



I Luoghi dell'Amore

ALTO ADIGE



DEDICATO AGLI INNAMORATI

Benetti
Gioielleria

Piazza Walther 18, tel. 0471 973 774



FRANZISKANER
BÄCKEREI • PANIFICIO

Via dei Francescani 3, tel. 0471 976 443
www.franziskanerbaeckerei.it

Gioielli e Tentazioni
Gioielleria - Orologeria
Argenteria

Via Roma 9a, tel. 0471 284 150

Via Maso della Pieve 7b, tel. 0471 251 149
www.kircher.itCittà di Bolzano
Stadt Bozen

Bolzano Bozen

Azienda di Soggiorno e Turismo

Piazza Walther 8, 39100 Bolzano, T 0471 307 000, F 0471 980 128
info@bolzano-bozen.it, www.bolzano-bozen.it

Due itinerari particolari

Un viaggio nei sentimenti, fatto di tappe inconsuete, per recuperare l'attenzione verso le piccole cose, riscoprendo grandi emozioni.

La fontana dove si chiede a Dio la fertilità, le mura dove da secoli si incidono promesse di amore, le strade del piacere, amori conquistati, amori sofferti: questi ed altri sono i luoghi del cuore. Un itinerario di appunti. Suggestioni che si riappropriano del tempo.

Nelle vesti di moderni esploratori percorreremo posti che hanno fatto la storia della città. Ma li guarderemo attraverso una lente particolare: quella dell'amore.

L'amore nelle sue svariate forme, da quelle sacre a quelle più terrene. Con un pizzico di proibito.

L'itinerario prevede due tragitti

Il centro storico e Castel Roncolo

Il primo, partendo dal cuore della città, piazza Walther, è un percorso per botteghe, palazzi storici e vecchie strade: **Palais Campofranco** e il suo commovente racconto d'amore; **Palazzo Menz** e **Palazzo Mercantile** con le loro sale; l'**Antico Municipio**; struggenti sottopassaggi; **via della Roggia** e **via Conciapelli**, luoghi di amori proibiti; la passeggiata del Lungo Talvera fino ad arrivare, all'imbocco della Val Sarentina, a **Castel Roncolo**.

Il Virgolo e Castel Flavon

Il secondo è un cammino nella natura che si estende sulle pendici del Colle, a sud della città.

Abbandoniamo il centro, per incamminarci verso Aslago. Alzando lo sguardo, alla nostra sinistra, il colle del Virgolo, un luogo abitato fin dai tempi preistorici e che conserva, ancora oggi, un fascino e una spiritualità del tutto particolari. Il nostro viaggio ci porterà alla scoperta delle leggende e delle speranze racchiuse nella **Chiesa del Calvario** e della piccola **Chiesa romanica di San Vigilio**. Poco più in là, raggiungibile anche a piedi, **Castel Flavon**. Ma lungo questo ideale percorso non possiamo dimenticare la **Chiesetta di Santa Geltrude**.



**S. Genesio
Altopiano del Salto
Jenesien - Salten**

**Sarentino
Sarnthein**

S. Osvaldo - St. Oswald

**S. Maddalena
St. Magdalena**

**Altopiano
del Renon
Ritten**

Virgolo - Virgl

Colle - Kohlern

Guncina - Guntschna

GRIES

**Piazza
Walther
Platz**

OLTRISARCO - OBERAU

Castel Flavon - Haselburg

Bagni S. Isidoro
Bad St. Isidor

Colle dei Signori
Herrenkohlern

A22 Autostrada del Brennero - Brenner Autobahn

V. Pian di Bolzano - Leogangweg

Via di Mezzo ai Piani - Mitterweg

Via Marcellino

V. Crispi - Str.

Via Renon - Rittner Str.

V. Garbador - Str.

V. del Macello - Schlachthofstr.

Via Mayr Nusser - Str.

V. Innsbruck - Str.

V. S. Vigilio - St. Vigl.

V. S. Vigilio - St. Vigl.

V. S. Vigilio - St. Vigl.

V. S. Vigilio - St. Vigl.

V. S. Vigilio - St. Vigl.

V. S. Vigilio - St. Vigl.

V. S. Vigilio - St. Vigl.

V. S. Vigilio - St. Vigl.

V. S. Vigilio - St. Vigl.

V. S. Vigilio - St. Vigl.

V. S. Vigilio - St. Vigl.

V. S. Vigilio - St. Vigl.

Il centro storico e Castel Roncolo

- 1 Piazza Walther
- 2 Palais Campofranco
- 3 Palazzo Menz
- 4 Piazza della Mostra
- 5 Museo Civico
- 6 Museo Mercantile
- 7 Casa Troilo
- 8 Antico Municipio
- 9 Via della Roggia
- 10 Via Conciapelli
- 11 Castel Roncolo

Il Virgolo e Castel Flavon

- 1 Piazza Walther
- 2 Chiesa del Santo Sepolcro
- 3 Chiesa di San Vigilio
- 4 Chiesetta di Santa Geltrude
- 5 Castel Flavon



*Il centro storico e
Castel Roncolo*

Il punto di partenza per il primo itinerario è fissato, idealmente, in piazza Walther.

Davanti a noi, tenendo il Duomo sulla sinistra, troviamo **Palais Campofranco**.

La storia racconta di un uomo e di una donna che si amarono a discapito di tutte le convenzioni e le costrizioni sociali. Siamo nei primi decenni dell'800, lei è Leopoldina Josefa Hoffmann ed è una cantante d'opera. Lui è Enrico, figlio dell'arciduca Ranieri d'Austria, vicerè del Lombardo-Veneto, e dell'arciduchessa Elisabetta d'Austria, sorella di re Carlo Alberto di Savoia. I due giovani si conoscono a Graz. Enrico, impegnato in una brillante carriera militare, Leopoldina, "star" al Teatro dell'Opera. Tra i due scocca la scintilla. È un grandissimo amore ma inaccettabile per le convenzioni e la rigida etichetta dell'epoca. Leopoldina non è considerata all'altezza del rango nobiliare. Viene impiegata ogni strategia per impedire il matrimonio, ma senza successo. Enrico è disposto a tutto. Nel 1866, lui si congeda dal servizio attivo, lei lascia il Teatro. Il 4 febbraio 1868, in gran segreto, si sposano a Bolzano, nella cappella del palazzo arciducale (divenuto in seguito Palais Campofranco). L'Imperatore, per ritorsione, spoglia Enrico di ogni suo bene, del grado militare e di tutti i titoli onorifici.

I due giovani lasciano la città per trasferirsi a Lucerna. Solo quattro anni più tardi, dopo la nascita della figlia Maria Raineria, l'Imperatore "perdona" Enrico restituendogli blasone, titoli e onorificenze. Così nel 1872 l'intera famiglia ritorna a Bolzano e Leopoldina, elevata al rango nobiliare, nel 1878 diventa baronessa.

Il destino li unirà fino alla fine. Nel 1891, durante un soggiorno a Vienna, si ammalano di polmonite. Moriranno insieme, la stessa notte. Enrico e Leopoldina ora riposano uno accanto all'altra nella cripta del Duomo di Bolzano.

Palais Campofranco è il luogo che accolse le vite dei tenaci amanti, e, pensando a loro, entriamo nel giardino interno, attraverso i grandi portali. Da qui si sale sulla splendida terrazza, che domina piazza Walther. Costruita nel 1912, in parte andò distrutta nella seconda guerra mondiale. Ricostruita dopo il conflitto, solo in tempi molto recenti è stata ristrutturata e riaperta in alcune occasioni al pubblico. È un posto incantevole, una postazione privilegiata, da dove è possibile ammirare all'orizzonte lo Sciliar e il Catinaccio.



Riprendiamo il nostro viaggio. A pochi passi, imboccando via della Mostra, incontriamo, di fronte a Palais Campofranco, **Palazzo Menz**.

La famiglia Menz fu una delle più ricche di Bolzano. Mercanti tessili, fra i primi a commerciare con l'Oriente, furono anche attenti e raffinati propulsori del mondo dell'arte. A loro si deve l'intensa attività lirica e teatrale che caratterizzò la città nel corso della seconda metà del Settecento, e a loro si devono gli affreschi conservati all'interno del palazzo. Salendo al piano nobile, entriamo nel grande salone da ballo, dove un raffinato trompe-d'oeil apre il soffitto. Davanti ai nostri occhi "Il trionfo dell'Amore tra gli dei dell'Olimpo" (l'affresco allude probabilmente al matrimonio di Georg Paul Menz e Clara Amorth). Lungo le pareti, una gradinata invita ad un "Ballo in maschera" (1783-1784), dove gli ospiti danzano e si divertono tra civetterie e conversazioni galanti.

Trasportati dalle suggestioni degli affreschi, arriviamo nella sala attigua, la "Sala Cinese". Attorno a noi: volti dai tratti orientali, giardini, paesaggi marini, vegetazione esotica e fauna fantastica.

I dipinti rimandano alle feste e alle rappresentazioni teatrali e liriche che venivano allestite sia nel palazzo di famiglia sia a Palazzo Mercantile. Questi affreschi, caratterizzati da una leggerezza e un'eleganza tipi-

camente rococò, sono il capolavoro dell'artista Karl Henrici. Il Maestro arriva in città intorno alla metà del 700, dopo una lunga peregrinazione che lo ha messo in contatto con gli artisti e le scuole europee più importanti dell'epoca. Non possiamo non pensare al Tiepolo guardando "Il trionfo dell'Amore".

Henrici è uno degli artisti più richiesti sia dai committenti privati sia dal clero. I suoi affreschi religiosi nella chiesetta di Santa Geltrude, che visiteremo nel secondo itinerario, sono veri esempi di bravura.

A Georg Paul Menz è legata un'altra figura leggendaria, quella di Gian Giacomo Casanova, avventuriero, libertino e scrittore. Chi meglio di lui può incarnare la seduzione?

Giacomo Casanova arriva a Bolzano nel 1756, dopo una rocambolesca fuga dai Piombi di Venezia, e vi soggiorna per qualche settimana. Il gentiluomo, mal in arnese e in cattiva salute, decide di riparare in città nell'attesa che si placino le acque, per poi proseguire la sua fuga verso Monaco.

È proprio Menz a fornirgli una cospicua somma di denaro, 100 zecchini, che gli permette di vivere e preparare l'itinerario successivo. Il suo soggiorno bolzanino è raccontato nella sua autobiografia.



Da questo episodio ha tratto ispirazione lo scrittore Sándor Mára con il romanzo “La recita di Bolzano”. Protagonista è un uomo di nome Giacomo, ma è anche, indubbiamente, l'amore. L'amore negato, l'amore sofferto, l'amore unico che nella vita non si può ripresentare due volte.

Allontanandoci di poco da Palazzo Menz e mantenendoci su via della Mostra, arriviamo a **piazzetta della Mostra**. Qui aveva luogo la Sacra Rappresentazione del Corpus Domini, con San Giorgio che uccideva il drago e liberava la principessa. La scenografia era realizzata con l'ausilio di elaborati marchingegni e allo spettacolo partecipavano i giovani più in vista della città. Ambitissimo era il ruolo di San Giorgio, visto come un eroe dalle giovani dame. Nel 1753 fu però abolita, insieme alle altre rappresentazioni religiose, dall'Imperatrice Maria Teresa e sostituita con il più profano ballo dei bottai.

Ne sono testimonianza i dipinti che si trovano al **Museo Civico** di Bolzano e che ben rappresentano uno spaccato di vita fissato nel tempo, come un fermo immagine.

Lasciamo alle spalle via della Mostra e incamminiamoci per vicolo della Parrocchia: giungiamo così in via



Argentieri. Davanti a noi **Palazzo Mercantile**. Oltre alla sontuosità della sua architettura e alla sua importanza come nodo vitale del commercio bolzanino, ci piace sottolineare l'aspetto ludico che le sue numerose e fastose stanze rappresentarono per l'epoca. La famiglia Menz, appassionata alle molteplici forme dell'arte, animò Bolzano con feste ed eventi teatrali, allestiti proprio nella Sala del Palazzo. Solitamente si svolgevano nel periodo carnevalesco e il pubblico, seppur in prevalenza formato da nobili e borghesi della città, era costituito anche da numerosi forestieri che arrivavano nei periodi di fiera. Erano feste galanti, incontri mondani, dove - accanto agli affari - si affinava l'arte del corteggiamento.

Abbandoniamo Palazzo Mercantile e, proprio di fronte a vicolo della Parrocchia, imbocchiamo il passaggio interno che conduce ai Portici. Si tratta del civico 51, uno stretto vicolo tagliafuoco. Camminando all'interno di **Casa Troilo**, questo il nome, si ha l'illusione di percorrere un vero salto nel tempo. Un sottopassaggio ricco di atmosfera che ci lascia intravedere l'intima organizzazione della vita di questi grandi edifici appartenuti ai commercianti dell'epoca.



A questo punto siamo in **via dei Portici**. Al civico 30 ha sede l'**Antico Municipio** di Bolzano. Oggi nelle sue antiche sale si celebrano i matrimoni civili e, non di rado, attraversando il passaggio che collega via Streiter, capita di essere travolti dalla gioia rumorosa di un corteo nuziale. Come a Casa Troilo, si apre un ampio atrio, coperto da lucernario e sormontato da loggiati in stile tardo-gotico. Da questi si accede alle sale che hanno ospitato la sede del municipio dal 1455 fino al 1906. Oggi ospita l'Archivio Storico della Città.

Come detto all'inizio del nostro viaggio, avremmo cercato di attraversare i luoghi dell'amore, da quello più sacro fino all'amor profano. Da via Streiter possiamo raggiungere facilmente **via della Roggia** e **via Conciapelli**.

Oggi sono tra le strade cittadine che più si distinguono, suggestive per i loro scorci e per la loro vivace attività commerciale. In tempi passati però videro nascere le cosiddette "case di piacere".

Siamo nel 1472 e il Consiglio cittadino delibera l'istituzione di un "bordello", da collocarsi in **via della Roggia**, strada che allora era ai margini della città. La pianificazione del sesso a pagamento non era certo il sintomo di una particolare apertura in merito alla sessualità, ma un modo per arginare scandali e regolamentare il prospero mercato del sesso. Norme molto severe ne condizionavano la vita, il bordello doveva

essere, per i consiglieri della città, "un luogo tranquillo e sicuro, dove le "tensioni" sessuali potevano essere canalizzate come si conviene". Fu stabilito un numero di prostitute, che variava da sei a dieci, che dovevano rendersi riconoscibili attraverso il loro abbigliamento. Avevano una libertà limitata di movimento: non potevano partecipare alle cerimonie pubbliche e in chiesa non potevano unirsi agli altri cittadini. Ritenute "infami", come per altro accadeva ai boia, agli aguzzini, ai becchini, agli ebrei e a tutti coloro che non erano allineati alla morale vigente, venivano tollerate. Nella scala sociale il loro era l'ultimo posto. Il bordello fu chiuso nel giugno del 1540 e oggi ne rimane solo l'antico edificio situato sulla sinistra dell'imbocco della via (arrivando da via Museo). Della vecchia locanda "am Frauenhaus" (alla "casa delle donne") collegata al palazzo, non c'è più traccia.

Più di tre secoli dopo, nel 1907, ancora una volta per porre fine alla prostituzione di strada, il consiglio comunale decide di aprire una nuova casa di tolleranza.

Questa volta in **via Conciapelli** al civico 12. La scelta probabilmente era collegata al cambiamento sociale che stava investendo Bolzano: la presenza sempre più massiccia di militari di stanza in città e l'incremento del turismo. La casa era molto frequentata, estremamente redditizia, ma anche teatro continuo di rumorose risse, tanto che venne creato un collegamento telefonico diretto con la polizia. Ben presto divenne una delle



istituzioni cittadine. Chiuse i battenti solo nel 1958 con l'approvazione della legge Merlin.

L'ultima tappa del nostro percorso è **Castel Roncolo**. Quintessenza dell'architettura castellana medievale, racchiude al suo interno un ciclo di affreschi profani che raccontano momenti di vita quotidiana, episodi di caccia e tornei cavallereschi, tra i più importanti al mondo. Le scene sono ispirate alla vita cortese e parlano dell'amore, un sentimento che incanta per la sua immutabilità, pur nel tramutare del tempo. Molti gli spunti letterari che riaffiorano nelle sale: l'amore struggente di Tristano e Isotta, peccaminoso ma irrinunciabile, le avventure di Re Artù e i suoi cavalieri della tavola rotonda, che rievocano l'illecito e tragico amore tra Lancillotto e Ginevra, le battaglie del cavaliere Garello di Valleflorita, che dopo numerosi combattimenti riuscirà a liberare la sua principessa Laudamia.

Lo splendore e la magnificenza di queste stanze ancora oggi seducono. Così come hanno sedotto l'autore e regista Pier Paolo Pasolini, il quale scelse Castel Roncolo come set di alcune scene del suo film «Decamerone». Ma arrivare a Castel Roncolo significa anche "potersi riposare", è un viaggio nel passato, dove è necessario darsi tempo, per godersi uno scenario d'immagini che sembrano nascere da una favola.

Le strade per arrivarci sono sentieri tranquilli che possono essere affrontati passo dopo passo, ed è per questo che ai più romantici suggeriamo la passeggiata nel verde del **Lungo Talvera**. Un'oasi nel cuore di Bolzano che ha fatto da sfondo a tanti amori cittadini. Partendo da ponte Talvera e proseguendo sulla destra per chi viene da via Museo, ci incamminiamo lungo la passeggiata che subito si spinge in un carosello di visioni. Un bellissimo vigneto che circonda Castel Mareccio, sullo sfondo tetti e campanili del centro storico, le Dolomiti e poi la collina di Santa Maddalena. Tutto il percorso si snoda tra stradine e ponticelli che collegano le sponde del torrente e che lasciano a noi la possibilità di scegliere il respiro della nostra avventura. Al termine della passeggiata si raggiunge l'imbocco della Val Sarentina, dove sorge a sentinella, in quest'angolo di paradiso, il castello.

Altri collegamenti rendono facilmente accessibile la visita: il bus di linea n° 12 nei giorni feriali e il bus n° 14 nei giorni festivi, da Pasqua è in servizio un autobus navetta gratuito con partenza da piazza Walther. Il castello è raggiungibile anche in macchina, alla base del castello c'è un parcheggio gratuito.



Il castello dal fascino semplicemente irresistibile

Castel Flavon si trova sopra la parte sud di Bolzano nel quartiere di Aslago. Nelle vecchie mura del castello, che sporgono dominanti dalla roccia ripida, la cultura, il stare bene, la ospitalità curata e il cibo raffinato hanno trovato il loro posto. L'ambiente del castello con una magnifica cinta muraria ha ancora il suo stile unico.



Nel ristorante di Castel Flavon i nostri ospiti sono ben accolti e soddisfatti. Grazie all'esperienza dei nostri chef Christine e Markus la nostra cucina assume una nota speciale: la combinazione della cucina classica con la cucina moderna – questo significa che vengono utilizzati soprattutto prodotti stagionali e locali. Piatti tradizionali con nuove idee – una esperienza culinaria lontano dallo stress quotidiano della città.



**Piatti particolari, piatti tipici, specialità sudtirolesi,
torte fatte in casa, ottimi vini e piatti leggeri a
mezzogiorno**

Entrate e fateVi sorprendere da ciò
che si nasconde tra queste vecchie mura!

Andreas Amort – Gerhard Stecher
Via Castel Flavon 48 – 39100 Bolzano - Tel. 0471 402130
info@castelflavin.it - www.castelflavin.it

Orari d'apertura: ore 11 – 14 e ore 18 – 24
Giorno di riposo: domenica sera e lunedì

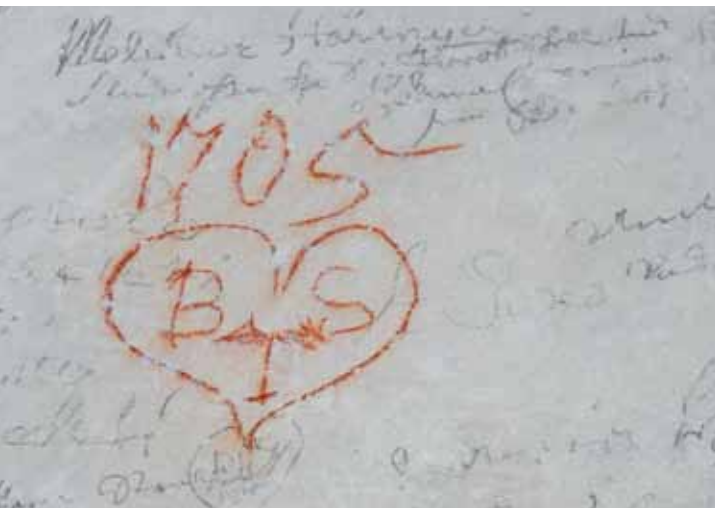


*Il Virgolo e
Castel Flavon*

La prima tappa è la **Chiesa del Santo Sepolcro** conosciuta anche come **Chiesa del Calvario**, è possibile raggiungerla seguendo il sentiero forestale che parte da via Santa Geltrude (circa 20 minuti), ma anche dalla strada che sale da via Piè di Virgolo. Una manciata di minuti, percorrendo la via crucis, ed eccoci arrivati, immersi nel bosco. Da qui si sovrasta Bolzano e la terrazza naturale offre un panorama stupendo della città e dell'altipiano dello Sciliar.

La chiesa, realizzata tra il 1683 e il 1684, è da secoli meta di pellegrinaggio. Sulla destra, guardando l'ingresso della chiesa, c'è una cappella che racchiude la fontana col Cristo. In tempi passati, le coppie che desideravano la nascita di un figlio vi si recavano per chiedere la grazia. Un piccolo rito di fertilità, che si è perso nel tempo. Gli anziani del Virgolo ricordano ancora una credenza popolare che voleva che i bambini venissero al mondo sotto la fontana della cappella e non portati, come comunemente si racconta, dalla cicogna.

La chiesa restaurata in tempi recenti, ha però fortunatamente salvaguardato gli innumerevoli graffiti d'amore che ricoprono, come una fitta trama, le pareti del sepolcro, incisi dai primi pellegrini del Settecento fino ai nostri giorni. Ed è una vera emozione leggere messaggi che si sovrappongono nei secoli e raccontano la storia di centinaia di persone attraverso un cuore, un fiore, un nome, una data o una promessa d'amore.



A pochi passi dalla Chiesa del Calvario, possiamo percorrere un breve sentiero e raggiungere la piccola **Chiesa di San Vigilio**, meritevole di una visita per i suoi affreschi di epoca medioevale raffiguranti la leggenda del santo patrono (sul lato sinistro) e le storie di Maria con il bellissimo Matrimonio della Vergine (sul lato destro), che colpisce per la delicatezza e la grazia delle figure.

A ridosso della Chiesa di San Vigilio troviamo la **Casa dell'Eremita**, eretta nel XV secolo. Sulla facciata possiamo vedere l'affresco che raffigura l'erecita inginocchiato davanti a San Vigilio.

Dal piccolo sagrato davanti alla chiesa, circondato dagli alberi e delimitato da un muretto in sassi, si apre un belvedere da cui si gode una vista spettacolare sulla città.

Per i più arditi, è possibile da qui raggiungere a piedi Castel Flavon seguendo il sentiero del Virgolo. Per chi invece volesse concedersi una pausa dedicata al gusto, è possibile arrivare in breve tempo al Kohlerhof, un maso, dove servono ottimi dolci in una splendida veranda.



La nostra seconda tappa è la chiesetta di **Santa Geltrude**, un piccolo gioiello preservato che merita una visita. Oggi di proprietà della famiglia Thun, è aperta al pubblico solo in rare occasioni. Sulle tracce di una più



antica cappella trecentesca, fu costruita questa chiesetta a pianta centrale, dove possiamo ammirare la decorazione della facciata e gli affreschi interni, che rappresentano la SS. Trinità e Santa Geltrude con gli angeli. Sono tra i capolavori di Carl Henrici, l'artista già incontrato nel nostro primo itinerario a Palazzo Menz.

Lasciandoci alle spalle la chiesetta di Santa Geltrude, proseguiamo per **Castel Flavon**.

Il maniero, che dalla città appare in tutta la sua asprezza, si rivelerà, una volta raggiunto, un luogo idilliaco. Un laghetto precede l'ingresso, e tutt'attorno, si estendono bosco e vigne. Il castello, che risale alla fine del XII secolo, ha conosciuto lunghi anni di oblio. Dopo l'ultima ristrutturazione, è stato trasformato in un ristorante.

Dal muro merlato che lo circonda, si può godere di un'insolita vista sulla città che da sud verso nord guarda l'altipiano del Renon e la Val Sarentino. All'interno, il castello dona affascinanti ambientazioni, la Sala delle rocce, la Sala dei cavalieri, la Sala dei cacciatori. E curiosando tra gli affreschi, troviamo immortalato Eros intento a compiere la sua vendetta.

Racconta la leggenda che "Apollo, fiero di avere ucciso il mostruoso serpente Pitone, incontrato Eros mentre era intento a forgiare un nuovo arco, si burlò di lui e del fatto che non avesse mai compiuto delle azioni degne di gloria. Il dio dell'amore, profondamente ferito dalle parole di Apollo, volò in cima al monte Parnaso e lì preparò la sua vendetta: prese due frecce, una ben acuminata e dorata, destinata a far nascere la passione, che scagliò con violenza nel cuore di Apollo, e un'altra, spuntata e di piombo, destinata a respingere l'amore, che lanciò nel cuore di Dafne". Realizzando così il cinico gioco dell'amore.

Il castello è raggiungibile in macchina, in prossimità c'è un parcheggio gratuito. Per i più intraprendenti è possibile arrivare a piedi, partendo da Santa Geltrude, con una passeggiata di circa 30 minuti.

Fonti bibliografiche

Siglinde Clementi e Martha Verdorfer,
Storie di cittadine. Bolzano Bozen dal Medioevo ad oggi
Folio Editore Vienna/Bolzano, 2000

Percorso nel Medioevo, Percorso nel Settecento,
I percorsi nei "Luoghi della memoria"
Archivio Storico Città di Bolzano

Franco Laitempergher,
Bolzano 1700: Squarcio di luce Palazzo Pock;
Vallagarina, 1970

Gioia Conta,
Alto Adige. I luoghi dell'arte
Provincia Autonoma di Bolzano

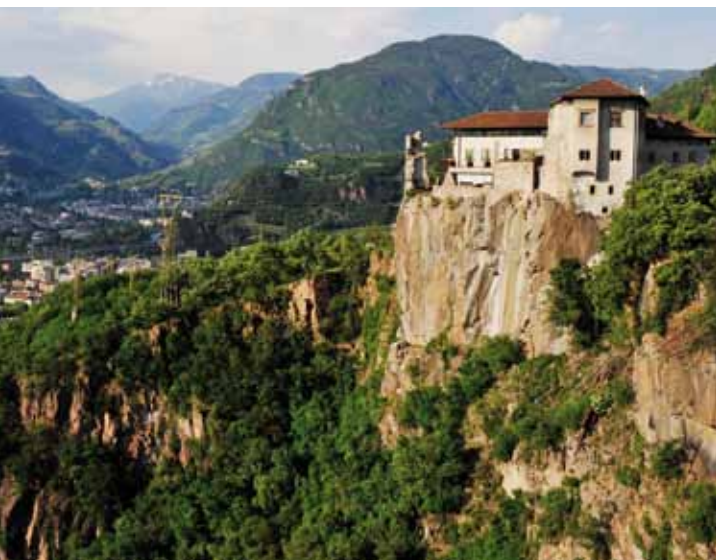
Progetti Educativi 2008,
Alto Adige. I grandi personaggi. Arte, cultura e società
Giunti Editore/Provincia Autonoma di Bolzano

Oswald Stimpfl,
Alto Adige per innamorati
Folio Editore Vienna/Bolzano, 2007

Incontro di studi, 25 ottobre 1996,
Castel Roncolo
Casa Editrice Athesia - Bolzano

*Ringraziamo per la disponibilità e la preziosa collaborazione
le storiche Martha Verdorfer e Siglinde Clementi.*

Idea e testi: Roberta Benatti
Realizzazione: Azienda di Soggiorno Bolzano
Foto: Azienda di Soggiorno e Turismo, Banca Intesa, O. Seehauser,
G. Stecher, CaDoMa, R. Benatti.
Grafica: F&P, Bz
Stampa: La Bodoniana, Bz
Edizione 1/2011



Palais Campofranco

via della Mostra, 3

tel. 0471 059500, fax 0471 059501

www.palais-campofranco.com

Il giardino è accessibile occasionalmente durante manifestazioni.

Palazzo Menz

via della Mostra, 2

Visitabile occasionalmente solo con visite guidate organizzate. Per informazioni rivolgersi all'Azienda di Soggiorno, tel. 0471 307000

Museo Civico

via Cassa di Risparmio, 14

tel. 0471 997967, fax 0471 997964

www.comune.bolzano.it/cultura

Il museo è in fase di ristrutturazione. Aperto e accessibile solo in parte in occasione di mostre ed eventi organizzati dal museo con orario martedì-domenica 10.00-17.00.

Museo Mercantile

via dei Portici, 39

tel. 0471 945709

Aperto da lunedì a venerdì 10.00-12.30/14.30-18.00, sabato 10.00-12.30

Antico Municipio

Sede dell'Archivio storico del Comune di Bolzano

via dei Portici, 30

tel. 0471 997588, fax 0471 997456

Castel Roncolo

via Sant'Antonio, 15

tel. 0471 329808

www.roncolo.info

Aperto da martedì a domenica dalle 10.00-18.00.

Servizio di bus navetta gratuito con partenza da piazza Walther a partire da Pasqua.

Chiesa del Santo Sepolcro

al Virgolo

Visitabile mercoledì dalle 15.00-16.30

Chiesa di San Vigilio

al Virgolo

Visitabile mercoledì dalle 15.00-16.30

Chiesetta di Santa Geltrude

Proprietà privata Famiglia Thun

Castel Flavon

ristorante

via Castel Flavon, 48

tel. 0471 402130, fax 0471 279830

www.castelflavon.it

Giorno di riposo: domenica sera e lunedì